

Illustrissime Autorità Rotariane e Civili, cari amici rotariani, gentili signori e signore,

Le poche parole che dirò in qualità di Presidente del Rotary Club Genova potrebbero essere ancora più sinteticamente riassunte con un grande “grazie” al Chair Mark Maloney per aver voluto onorare con la propria presenza, insieme a sua moglie Gay, la celebrazione del centenario del nostro Club. Un grazie che peraltro mi pare ben espresso dal numero di persone presenti questa sera. Un grazie che, dopo aver conosciuto la roadmap di questi primi mesi di gennaio in cui Mark e Gay hanno voluto inserire la tappa genovese – prima di Genova Istanbul e Zurigo e scalo a Roma, dopo Genova India, Tailandia e di nuovo Italia) – mi pare ancor più necessario.

Vorrei però esplicitare due ragioni – tra le molte, ne ha già menzionato qualcuna Giuseppe - per cui questa presenza è particolarmente significativa per noi.

La prima ragione è l'importanza che il nostro Club ha sempre dato alla dimensione internazionale del Rotary, già sottolineata nell'intervento di Luigi Gentile. Un'importanza che forse deriva dalla tradizione portuale della nostra città, quella cultura dell'oltremare che ha probabilmente ha contribuito a far sì che Genova sia stata, 100 anni fa, tra le prime città in Italia (e in Europa continentale) ad ospitare un Rotary Club.

La dimensione internazionale che il Rotary Club di Genova fin da subito ha assunto è certamente testimoniata dai tre Board Director che esso ha espresso nel corso della sua storia: Felice Seghezza tra il 1926 e il 1927, Roberto Bocciardo tra il 1976 e il 1978 e Giuseppe Viale tra il 2014 e il 2016; peraltro a Giuseppe va la mia gratitudine, personale e a nome di tutto il Club, per aver posto le basi per questa visita del Chair Mark Maloney.

Nell'ambito di questo carattere internazionale non è un caso che questa sera a festeggiare con noi ci siano alcuni amici rotariani provenienti dalla Germania e dalla Francia.

L'anima internazionale del Rotary Club Genova è poi dimostrata dai molti service che esso ha realizzato al di là dei nostri confini nazionali, tra i quali quelli già citati da Giuseppe nel suo intervento. Mi permetto soltanto di fare

anche io un cenno al Global Grant Sesam Madagascar (Sesam sta per: Sistema di e-learning per una sanità migliore in Madagascar), attualmente in corso e fortemente voluto dal nostro Past Governor Gianni Vernazza; è un progetto di formazione a distanza del personale sanitario del Policlinico di Antsiranana che vede tra i partecipanti, oltre al nostro Club come capofila e al Club ospitante di Nosy Be, più di 20 Club da varie parti d'Italia. Sono felice di menzionarlo stasera perché i rappresentanti di alcuni tra questi Club sono qui con noi: oltre ai Rotary e Rotaract Genovesi (Centro Storico, San Giorgio, Est, Ovest, Sud Ovest) mi preme in particolare menzionare la gradita presenza di membri dei Rotary Club Cuneo 1925 (anche loro centenari!), Milano Duomo, Novi Ligure, Gavi Libarna e Portofino.

Parlare del progetto Sesam Madagascar mi porta a esprimere – e con questo concludo – la seconda ragione per cui la presenza del Chair Mark Maloney risulta particolarmente significativa. Ogni Rotary Club è un motore potentissimo (tanto più quando ha fatto un po' rodaggio come noi; cento anni sulle spalle non sono solo un peso – quello del collare che indosso - ma anche, lasciatemelo dire con un po' di orgoglio, una bella spinta verso il futuro), in cui girano insieme gli ingranaggi del civic work dei soci e delle loro molteplici professionalità, della loro dedizione, del network di contatti che essi riescono a raggiungere attraverso la propria posizione rilevante nella società. E questo motore, mi perdonerete la metafora un po' banale, per raggiungere le potenzialità che è in grado di esprimere, può contare anche e soprattutto sul “carburante economico” messo a disposizione dalla Rotary Foundation. Proprio l'esperienza legata al Global Grant che ho citato mi ha permesso di toccare con mano la disponibilità e al tempo stesso il rigore con cui la Rotary Foundation dialoga, direttamente e attraverso il distretto, con i singoli Club, nel comune intento di portare a termine service significativi. Un dialogo tra centro e periferia, tra locale e globale, che risulta efficace nonostante le distanze geografiche e le differenze culturali, un dialogo di cui credo che la presenza fisica del Chair Maloney questa sera sia un bellissimo simbolo.

Viva il Rotary International, viva la Rotary Foundation e viva i cento anni del Rotary Club di Genova!

Antonio Lavarello, 25 febbraio 2025